

Lectio del venerdì 15 novembre 2024

Venerdì della Trentaduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Lectio: 2 Lettera di Giovanni 1, 3 - 9

Luca 17, 26 - 37

1) Preghiera

Dio onnipotente e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio.

2) Lettura: 2 Lettera di Giovanni 1, 3 - 9

Io, il Presbitero, alla Signora eletta da Dio e ai suoi figli, che amo nella verità: grazia, misericordia e pace saranno con noi da parte di Dio Padre e da parte di Gesù Cristo, Figlio del Padre, nella verità e nell'amore. Mi sono molto rallegrato di aver trovato alcuni tuoi figli che camminano nella verità, secondo il comandamento che abbiamo ricevuto dal Padre.

E ora prego te, o Signora, non per darti un comandamento nuovo, ma quello che abbiamo avuto da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. Questo è l'amore: camminare secondo i suoi comandamenti. Il comandamento che avete appreso da principio è questo: camminate nell'amore. Sono apparsi infatti nel mondo molti seduttori, che non riconoscono Gesù venuto nella carne. Ecco il seduttore e l'anticristo! Fate attenzione a voi stessi per non rovinare quello che abbiamo costruito e per ricevere una ricompensa piena. Chi va oltre e non rimane nella dottrina del Cristo, non possiede Dio. Chi invece rimane nella dottrina, possiede il Padre e il Figlio.

3) Riflessione ¹¹ su 2 Lettera di Giovanni 1, 3 - 9

- E ora prego te, o Signore, non per darti un comandamento nuovo, ma quello che abbiamo avuto da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. Questo è l'amore: camminare secondo i suoi comandamenti. Il comandamento che avete appreso da principio è questo: camminate nell'amore.

(2Gv 1,5) - Come vivere questa Parola?

Certamente il Vangelo di Giovanni Apostolo è una perla preziosissima, ma non sono da meno le tre lettere che il discepolo capace di penetrare più in profondità nel cuore di Cristo Gesù. Converrà ricordare che Egli con Pietro Paolo e gli altri Apostoli ha educato alla mentalità di Cristo la prima generazione cristiana.

Qui si rivolge a una "Signora": nome emblematico che si riferisce a una delle porzioni di credenti formante una delle Chiese primitive.

Bellissimo il fatto che S. Giovanni dichiara solennemente di noi voler affatto annunciare un nuovo comandamento.

La tersissima Verità di Cristo è così luminosa proprio perché, insegnata e vissuta da Lui e poi predicata e praticata dai suoi discepoli. Non venne ampliata o agghindata in nessun modo. Sì, si riferisce infatti a quello che Gesù chiama al suo comandamento: quello dell'amore. Ed è semplice e radiosa qui la raccomandazione, sintesi, dell'insegnamento di San Giovanni: Colui che alla vigilia della passione e morte di Gesù, durante l'ultima cena, appoggiò il capo sul cuore de Signore.

Sì, questo testo Giovanneo fa luce, nella rapida ma forte esortazione a vivere davvero in pienezza che significa camminare con te nell'Amore

Oggi mi impegno a scrivere questa Parola - freccia luminosa - sul mio notes personale che porto con me e respirando questo invito lo rendo preghiera per il nostro mondo che ha tanto bisogno di vincere le tenebre del non amore: atmosfera che ingenera guerre devastanti nell'uomo contemporaneo e nell'ambiente in cui vive.

Ecco la voce di Papa Francesco (Omelia del Santo Padre durante la Santa Messa e apertura della Porta Santa della Basilica di San Giovanni in Laterano, 13/12/2015): "La fede in Cristo provoca ad un cammino che dura per tutta la vita: quello di essere misericordiosi come il Padre. La gioia di

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Loredana Bologna in www.preg.audio.org

attraversare la Porta della Misericordia si accompagna all'impegno di accogliere e testimoniare un amore che va oltre la giustizia, un amore che non conosce confini. È di questo infinito amore che siamo responsabili,"

Ecco la voce del grande S. Agostino (S. Agostino, Epistole di Giovanni, omelia 7, 7-8): Una volta per tutte dunque ti viene imposto un breve precetto: ama e fa' ciò che vuoi. Sia che tu taccia, taci per amore; sia che tu parli, parla per amore; sia che tu corregga, correggi per amore; sia che tu perdoni, perdona per amore. Sia in te la radice dell'amore, poiché da questa radice non può procedere se non il bene.

- Mentre nell'Antico Testamento il rapporto uomo-Dio era individuale e passava attraverso la Legge, con l'arrivo di Gesù questo rapporto diventa interpersonale, cioè mediato da Cristo stesso che, oltre ad essere Dio, è anche uomo. Quindi ora, grazie a Gesù Cristo il nostro rapporto è col Figlio di Dio. Non solo: il Cristo è il modello da seguire, il completamento della Legge e ci insegna che non può esserci la presenza di Dio se non c'è misericordia, se non c'è perdono, se non c'è amore. Quella dimensione che con l'Antico Testamento era soprattutto verticale e garantita dall'assolvimento di una lunga serie di precetti, tramite il Figlio di Dio cambia prospettiva: l'uomo ha un rapporto diretto con Dio, che diventa Padre e alla dimensione verticale viene aggiunta quella orizzontale, cioè il rapporto coi propri simili che diventano fratelli. Gesù è il Figlio di Dio e per primo ci ha amati e perdonati. È solo nel rapporto coi nostri fratelli, dunque, che sagliamo l'intensità dell'amore che proviamo verso Gesù, il Figlio di Dio. Ora noi sappiamo che la Risurrezione riguarda tutta la persona, non solo l'anima ma anche il corpo. Non possiamo allontanarci dall'idea che Gesù sia stato solo Dio: è stato anche uomo, uomo vero, diversamente da quanto sostenevano i falsi maestri citati nella lettura. La nostra risurrezione quindi passa attraverso la nostra umanità, le nostre fatiche. Anzi, è proprio lì, nelle nostre difficoltà che il Figlio di Dio si fa ancora più vicino a noi e ci invita alla comprensione e al perdono reciproco, veri messaggi di speranza e di risurrezione. Giovanni ci dice che sono apparsi seduttori, addirittura anticristi. Anche oggi esistono incantatori che ci vogliono allontanare dalla buona novella, dall'annuncio di gioia del Cristo Risorto. Prestiamo molta attenzione perché avremmo solo da perderci. Solamente con Cristo infatti noi troviamo grazia, misericordia e pace: ce lo ha appena detto Giovanni. Io per prima devo stare vigile a non cadere nel tranello di facili illusioni, alimentando la mia vita di fede perché, come ci ricorda ancora Giovanni, è facile allontanarsi dal nostro Salvatore nel vano tentativo di cercare delle scorciatoie. Non a caso i falsi maestri del tempo negavano l'umanità di Gesù. Mi stupisce invece pensare che il Figlio di Dio sarà uomo in eterno, perché così ha voluto Lui stesso e lo ha scelto solo per amore verso di noi, semplici creature. Mi meraviglia pensare che il Figlio di Dio abbia accettato di provare i nostri sentimenti: l'amicizia e la commozione, come quando morì Lazzaro, che era un suo amico; oppure la solitudine e l'angoscia, come nel Getsemani. Che cosa mi resta dentro della lettura di oggi? Tre cose. La prima riguarda la fedeltà al Vangelo, al suo messaggio essenziale e cioè che Gesù ha patito, è morto ed è risorto per me e per ognuno di noi. E questo è avvenuto nella sua carne, nella sua umanità che, se è stata accettata da Lui, che è il Figlio di Dio, allora va accettata totalmente anche da noi. La seconda è che se il Figlio di Dio ha amato questa umanità, la via per cercarlo e per trovarlo è, come ci dice Giovanni nelle sue lettere e nel suo Vangelo, «che ci amiamo gli uni gli altri». Infatti, farci prossimi a qualcuno nel bisogno, riuscire a trasformare ripicche e vendette in perdono, ebbene, è lì che costruiamo la speranza e la nostra vita sarà piena di significato. La terza è la dimensione dell'ascolto: sapersi fermare, riservare del tempo per l'altro non solo per cercare di capirlo, ma per accoglierlo in tutta la sua interezza, con tutti i suoi limiti e le sue insicurezze. È l'altro il termometro della mia relazione con Dio ed è lì che porto la mia testimonianza, il mio personale annuncio che camminare nella verità e nell'amore, come ci dice Giovanni, è l'unica via a disposizione dell'uomo per vivere in pienezza.

4) Lettura: Vangelo secondo Luca 17, 26 - 37

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come avvenne nei giorni di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo: mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece morire tutti.

Come avvenne anche nei giorni di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ma, nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma, piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece morire tutti. Così accadrà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si manifesterà.

In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza e avrà lasciato le sue cose in casa, non scenda a prenderle; così, chi si troverà nel campo, non torni indietro. Ricordatevi della moglie di Lot.

Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva.

Io vi dico: in quella notte, due si troveranno nello stesso letto: l'uno verrà portato via e l'altro lasciato; due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l'una verrà portata via e l'altra lasciata». Allora gli chiesero: «Dove, Signore?». Ed egli disse loro: «Dove sarà il cadavere, lì si raduneranno insieme anche gli avvoltoi».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 17, 26 - 37

- Il brano precedente si opponeva a qualsiasi speculazione sulla fine. Il Vangelo di oggi va nella stessa direzione, ma in modo ancor più accentuato. Sarà la sorpresa totale, senza la più piccola proroga per veder venire e prepararsi a qualunque cosa accada.

Due avvenimenti dell'Antico Testamento sono evocati per sottolineare questa subitanità. Ma anche per rivelare il carattere irrevocabile e assoluto del giudizio: "L'uno verrà preso, e l'altro lasciato". La domanda dei discepoli è senza senso: Dove avrà luogo tutto questo? Come un cadavere attira immediatamente gli avvoltoi, il giudizio avrà luogo nel luogo in cui si troverà ogni persona in quel momento, senza altra forma di processo, né di tergiversazione, né di rinvio...

Gesù vuole farci paura? Vi è di che tremare, senza dubbio... Ma tremare, avere paura, speculare sullo scenario del giudizio finale non servirebbe che a distoglierci dalla domanda fondamentale: Come vivere di Cristo e per lui? Come, al suo seguito, dimenticare se stessi con tanta forza, per amore, perdere la propria vita, in modo che il giudizio ci trovi pronti, cioè vivendo già la vita eterna?

- Chi cercherà di salvare la propria vita la perderà, chi invece l'avrà perduta la salverà. (Lc 17, 33) - Come vivere questa Parola?

Anche oggi ci siamo alzati, lavati, vestiti, abbiamo fatto colazione e siamo andati al lavoro, a scuola, all'università, siamo andati verso le cose di ogni giorno, forse anche verso qualche novità. Ma se in questo giorno dovessimo morire? Sarebbe tutto perduto, finito?

Gesù ci invita ad essere pronti, nella vigilanza e nella fede, per l'incontro con Dio. Bisogna che ci fermiamo un attimo; la routine può avvolgerci tanto che non riusciamo a pensare, il consumismo e l'individualismo possono farci credere che la vita è tutta qui e non riusciamo a cogliere il suo senso profondo.

Dobbiamo essere pronti, questo non significa cambiare occupazione; si tratta di un'attitudine interiore. Il modo con cui noi svolgiamo le nostre normali occupazioni è il modo in cui attendiamo o non attendiamo il Signore. Se tutto ciò che facciamo lo facciamo con lui, lo aspettiamo; se la nostra vita è una continua donazione a Lui nel servizio ai fratelli saremo contenti che egli ci chiami ad essere con lui per sempre. Solo la persona che è stata capace di darsi completamente agli altri si sente realizzata nella vita. Perde la vita chi la conserva solo per sé. Questo consiglio di Gesù è la conferma della più profonda esperienza umana: la fonte della vita si trova nel dono della vita. Dando si riceve.

Signore, noi non temiamo la morte, nulla ci sorprende, perché nulla è improvviso per chi ha la certezza che neanche la più grande sofferenza, il fallimento più atroce, potrà separarci dall'amore di Dio "rivelato" in Te, Salvatore nostro, Cristo Gesù.

Ecco la voce di Papa Francesco (Corriere della Sera, 19 Marzo 2015): Sulla croce bisogna perdere tutto per vincere tutto. È quello il luogo in cui si vende tutto per comprare la pietra preziosa

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Luigi Maria Epicoco in www.fedueduepuntozero.com

o il campo col tesoro nascosto. Perdere tutto: chi perde la sua vita per me, la troverò... Nessuno ci obbliga, è un invito. Un invito al tutto o niente.

● “Si mangiava, si beveva, si prendeva moglie, si andava a marito, fino al giorno che Noè entrò nell'arca, e venne il diluvio che li fece perire tutti”. Certamente affrontare la vita con una prospettiva simile non è certo l'ideale. Ma è lo stesso principio che spingeva i monaci a ricordarsi vicendevolmente ogni sera “ricordati che devi morire”. La memoria della morte o è un'angoscia paralizzante o un profondo esercizio di realtà. Infatti se ciascuno di noi cominciasse a pensare ad esempio che gli rimane solo un anno di vita, farebbe delle scelte ben precise. E allo stesso tempo se pensasse che manchino solo sei mesi, ne farebbe altre ancora più essenziali, e così via fino a pensare che alla fine ci è dato sapere che abbiamo tempo solo oggi, e che nessuno ci dice che domani saremo ancora vivi. La memoria sana della morte rende irripetibile ogni istante della vita. Ogni bacio sarebbe dato come unico. Ogni abbraccio sarebbe dato come unico. Ogni torto sarebbe più facilmente perdonato, perché davanti alla possibilità della morte quanti avrebbero ancora il coraggio di mantenere il punto per questioni francamente banali? Ovviamente tutto questo può sembrare eccessivamente esagerato, ma esasperare un punto di vista ci serve a capire la verità di fondo di una questione. Infatti bisognerebbe portare sempre fino alle estreme conseguenze i nostri ragionamenti e le nostre scelte. È nelle estreme conseguenze che si capisce il vero valore di qualcosa. «Io vi dico: in quella notte, due saranno in un letto; l'uno sarà preso, e l'altro lasciato. Due donne macineranno assieme; l'una sarà presa e l'altra lasciata. Due uomini saranno nei campi; l'uno sarà preso e l'altro lasciato». Tutto è sempre cinquanta e cinquanta. Non solo la possibilità di essere presi o lasciati, ma la possibilità che una malattia ci renda persone migliori o persone peggiori. Che un amore ci renda meno egoisti o più possessivi. Che un dono venga usato per il bene o per il male. Ogni cosa di questa vita è sempre racchiusa nel cinquanta e cinquanta.

6) Per un confronto personale

- Perché arrivi il giorno in cui non ci saranno più cattolici, ortodossi e protestanti, ma solo cristiani pieni di speranza e carità. Preghiamo?
- Perché sappiamo essere attenti al passaggio del Signore, pronti a cogliere ogni sua parola e ispirazione. Preghiamo?
- Perché riusciamo a utilizzare bene la salute e l'intelligenza, e a gestirle con santità nel tempo che ancora ci resta. Preghiamo?
- Perché la bellezza del creato, la sapienza della natura e la bontà dei cristiani aiuti il mondo a trovare Dio. Preghiamo?
- Perché la nostra comunità diventi luce per chi non crede e famiglia di chi non ha casa. Preghiamo?
- Per i fidanzati, preghiamo?
- Per le vocazioni religiose e sacerdotali, preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 118

Beato chi cammina nella legge del Signore.

*Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.
Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.*

*Con tutto il mio cuore ti cerco:
non lasciarmi deviare dai tuoi comandi.
Ripongo nel cuore la tua promessa
per non peccare contro di te.*

*Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita,
osserverò la tua parola.*

*Aprimi gli occhi perché io consideri
le meraviglie della tua legge.*